

ALTRE FAVOLE AMARE ED AGRODOLCI

MORENA PAOLINI

IL PULCINO BRADAMANTE

Il pulcino Bradamante
s'improvvisa comandante.
Con sapone e brillantina
si sistema la creстина;
poi sta in piedi sul balcone:
crede di essere un pavone!
Ma la festa non durò:
la sua cresta si bagnò
e il piccino insaponato
dalla chioccia è ritornato!

UN SALMONE... SALAMONE!

Nell'atlantico gelato
molto ben equipaggiato,
fra le anguille e i baccalà,
nuota Paride il salmone:
di quel mare lui, si sa,
crede di essere padrone!

Ha la testa proprio dura:
ama proprio l'avventura
e s'intrufola beato
nel torrente ancor ghiacciato.

Di dormire era già stanco
quel mattino un orso bianco,
che decise di pranzare
col salmone d'alto mare!

E l'Atlantico gelato
ha perduto il suo padrone.
Sì, quel mare è sconcertato:
è sparito il salamone!

LA CAMPANA DELLA SCUOLA

La campana della scuola è un po' burlona.

Non sappiamo se sta zitta oppur se suona!

La maestra qualche volta si dispera:

la campana canta solo quando è sera.

Oggi quella farà i conti col bidello,
che la sgrida con l'aiuto di un martello!

LA LAVANDA DI WANDA

La Wanda fa il bagnetto
nei fiori di lavanda.
Lei dorme nel suo letto
finché la notte è fonda.

E quando, stamattina,
la Wanda s'è svegliata,
di fiori di lavanda
è ancora profumata!

IL PINGUINO COLOR LILLA

Il pinguino color lilla
che di ghiaccio ha la sua villa

con la neve fa un pupazzo
e lo mette sul terrazzo.

Poi accende il *barbecue*:
si vuol cuocere il *menu*.

Ma la villa non c'è più:
il calore butta giù!

BERENGARIO È SOMARO REALISTA?

Berengario è asinello sagace
e, nell'aia, ha un carisma potente;
lavorare però non gli piace:
è un seguace del dolce far niente!

Il suo sogno è il miglior *cabaret*,
ma ha una fame che mangia per tre!

E la cosa che più lo disgusta
è assaggiar del padrone la frusta!

Si dovrà Berengario adattare
alla solita, dura minestra,
e dovrà il gran carretto tirare
o saltare da qualche finestra...

UN PUPAZZO DI NEVE ORIGINALE

Ha per naso un lucente mandarino
il pupazzo di neve Clementino.

Non ha occhi, ma pare infreddolito
e dai fiocchi è comunque seppellito.

A tacere qualcuno l'ha costretto:
non ha orecchie né bocca il poveretto.

È felice lo stesso Clementino:
a lui basta per naso un mandarino.

Ma non avrebbe molto da ridire:
beghe e frottole non le può sentire.

SIGISMONDO, PORCHETTO RIBELLANTE

Sigismondo è un ribelle maialino
e si accaparra sempre più porzioni;
lui si crede un signore, un principino,
ma la pancia non sta nei pantaloni!

Ogni giorno discute anche col gallo,
ch'è dell'aia rettore e maresciallo.

Il pennuto poi glissa: dopo tutto,

di certo sarà il prossimo prosciutto!

ECCO LISETTA, LA COCCINELLA

“Del calabrone colgo l’invito:
cucio puntini sulla mantella,
metto stasera questo vestito!”
– pensa Lisetta, la coccinella.

Api e zanzare, tutte alla festa,
fanno baldoria con frutta e vino,
ma per Lisetta ben poco resta:
l’hanno scambiata per un cuscino.

FIOCCO DI NEVE, CANDIDO AMMALATO

Fiocco di neve un giorno s’ammalò
ma di curarsi bene non pensò.

“Ho tanto freddo, ci vuole un dottore:
dàtemi un pochettino di calore”.

Un cane il sole subito chiamò,

che volentieri quel fiocco scaldò.

Sciolto il cappotto, gelido e pesante,
Fiocco di neve sparì in un istante.

Sopra il suo prato sbocciano le viole,
che rallegrano molte, troppe aiuole.

ORCHIDEA, ZANZARELLA SFACCIATELLA

Orchidea, zanzarina impertinente,
nello stagno s'immerge e poi galleggia.

Balla il valzer sul dorso della gente,
beffando la platea con cui passeggia.

Oggi però un applauso l'ha impietrìta:
un tale l'ha schiacciata fra le dita.

AL VEZZOSO MARAMEO

Il gattino Marameo,
professore di *bon ton*,

si vantava che al liceo
imparava a dir *pardon*.

Poi la mucca Banderuola,
direttrice della stalla,
gli insegnò che, nella scuola,
non si canta né si balla.

Marameo all'agnellino
dà lezioni di etichetta
e ammaestra il porcellino
a mangiar con la forchetta.

Ma una giovane asinella
al felino si ribella:
raglia che le basta già
tutto quello che "si sa".

Crede che le faccia male
pure leggere il giornale:
d'imparar non val la pena
per chi vuol vita serena.

IL RAGNETTO BENIAMINO

“Sto morendo dalla noia!”
– pensò il ragno Beniamino.
“Filerò per me una stuoia
e la metterò in giardino!”

Una mosca un po' assonnata,
che ama far la bella vita
da quell'amaca argentata
viene attratta, incuriosita.

Vorrà chiedere al ragnetto
di svelargli il suo brevetto?
Quel ricamo vuol rifare
per potersi dondolare?

Con un balzo si avvicina
per guardar la tessitura...
ma è incauta la piccina:
Beniamino la cattura.

UNO STRANO PERSONAGGIO

Son lo strano personaggio
che ha la casa sotto il faggio.

Non prendetemi per pazza,
porto sempre la corazza!
Questa sì che è una sorpresa:
la corazza non mi pesa!
A una torta prelibata
preferisco l'insalata!
Pian pianin farò un giretto
poi mi gusterò il laghetto.
Ma chi son? La tartaruga.

DISCORSETTI IN ALTRI MONDI

“Come mai la luna piena
non è qui stasera a cena?”
“L’ha portata via il poeta”
– disse al sole la cometa.
“Io non so, non ho le prove”
– intervenne il vecchio Giove.
Mentre Andromeda pregava,
la via Lattea bisbigliava:
“Fra due giorni tornerà,
ne son certa, Maestà”.

“Radunate il firmamento
e riaprite il Parlamento!

Riportatemi la luna:
come lei non c'è nessuna!”

L'han cercata a destra e a manca,
ma lei era così stanca...

Poi qualcuno l'ha trovata
dentro al pozzo, addormentata.

CIOCCOLATO E AMARETTI AL MATTINO

Due lenzuola che san di pulito
e profumo di buono in cucina:
sul fornello c'è latte squisito,
sul tagliere c'è fior di farina.

Cioccolato nel latte bollente
ora abbraccia nocciole e amaretti:
nevicata di nero fondente
sulle mandorle, tutte a pezzetti.

Con le uova montate a puntino
ed il burro ben sciolto vicino,
mani esperte, non senza passione,
fan l'impasto – un'antica emozione.

È di buono il profumo in cucina:

è profumo di torta sfornata.
Ma la festa sarà domattina,
quando inizia per me la giornata.

I BAMBINI SENZA DENTI

Filastrocche divertenti
per i bimbi senza denti,

che si guardano allo specchio
e che parlan come un vecchio,

che sorridon timorosi,
si nascondon vergognosi...

Poi la mamma gli dirà:
quel canino crescerà!

Ma ora è tempo d'aspettare,
d'imparare a pazientare.

SETTIMANA IN FILA INDIANA

Ma che bella settimana:
tutti i giorni in fila indiana!

Chi comanda è lunedì,
capofila ch'è già qui.

Martedì lo segue a ruota,
non c'è nulla che lo scuota.

Che farà mercoledì?
Sta in attesa, fermo lì.

Forse attende suo fratello?
Voglion fare un carosello?

Sta nel mezzo giovedì,
come il sole a mezzodì.

Mai nessuno s'è attardato:
venerdì è già arrivato.

Solo, in gran velocità,
anche sabato verrà.

A tornar però si ostina
la domenica mattina.

E LA LUNA CONTEMPLA SUI CAMINI...

La luna fa la guardia sui camini:
il buio sta coprendo la città,
i bimbi sono al caldo nei lettini,

già dormono le mamme coi papà.

Han chiuso ristoranti e pizzerie,
un gatto guarda fisso un gran lampione;
deserte son rimaste piazze e vie,
nei vicoli oramai poche persone.

Un tizio sta rubando biciclette,
pensando che la vita è una sventura.
Rovistano pazienti due vecchiette
fra cumuli di carta e spazzatura.

Si contan gioie e guai della giornata,
mentre si pensa a quella che verrà;
la luna, come sempre, è disarmata:
aspetta, mesta, chi la spegnerà.

IL FRINGUELLO PIZZICHINO, CHE NON TEME LE PUNTURE

Il fringuello Pizzichino,
ch'era piccolo e maldestro,
s'è fermato un momentino
proprio sul mio braccio destro!

“Voglio dare un bel bacetto
sulle braccia o sul culetto
di quel tenero bambino” –
mi confida Pizzichino.

A ricordo del bacetto,
Pizzichino ti ha lasciato
un minuscolo buchetto
che peraltro hai già scordato!

MI CHIAMAVO SPARVIERO...

Ero il capo dei gatti,
il terrore dei ratti.

“Tutti i tetti son miei”
– io cantavo alla luna –
e ringrazio gli dei
della grande fortuna
d’esser senza padrone,
di non stare in prigione”.

Capitò che un mattino,
mi svegliai trafelato:
c’era un dolce camino
e il mio piede ingessato...

Ero un gatto randagio,
mi chiamavo Sparviero.
Or che vivo nell’agio,
mi han chiamato Gualtiero!

Ero il capo dei gatti,
del quartiere ero il re:
vero è che, sopra i tetti,

non mangiavo *paté*...

IL SOLDINO DISGRAZIATO

Coniglietto, quasi cieco,
che ci vede sol di sbieco,
si nascose nel cestino
il suo unico soldino!

Una celebre faina
ospitò un bel dì in cucina.
Lei, che vede molto bene,
di sbirciar non si trattiene.

“Come mai, mio buon vicino,
hai le madie quasi vuote?
Se mi affidi un tuo soldino,
io ti comprerò carote!”

Sopraffatto dalla fame
Coniglietto si fidò
e i risparmi di una vita
alla bestia consegnò!

È passata qualche luna
e il coniglio ancor digiuna!

LA MANGUSTA SENZA GUSTO

Sono Arturo, la mangusta,
mangio vipere e serpenti:
tutto quello che mi gusta
io lo stritolo fra i denti!

Con la pelle di un serpente
ieri un riccio s'è agghindato!
Io, che non sapevo niente,
in un colpo l'ho mangiato!

Sono Arturo la mangusta
e ho inghiottito qualche spina!
Ora sai cosa mi gusta?
Solamente minestrina!